

Carpi, 9 febbraio 2009

COMUNICATO STAMPA

Il cuore di Eluana Englaro ha cessato di battere intorno alle 20.10 di lunedì 9 febbraio. La notizia della morte è stata data anche nell'aula del Senato mentre si stava svolgendo la seduta per l'esame del disegno di legge. Nei giorni precedenti il vescovo Elio Tinti è intervenuto più volte, con coraggio e chiarezza, su quanto stava avvenendo nella clinica di Udine che ospitava la donna in stato vegetativo persistente da oltre 17 anni. Riportiamo il pensiero del Vescovo, poi ripreso dalla stampa locale, e l'invito alla preghiera di tutta la comunità diocesana.

La vera pietà è curare non uccidere

“Eutanasia? No, questo è oggettivamente un omicidio. Di questo infatti si tratta, almeno si abbia il coraggio di chiamarlo per quello che è. Non scambiamolo neppure per un atto compassionevole, privare Eluana dell'alimentazione e dell'idratazione è sopprimere una donna sofferente mentre la vera pietà è accompagnare la sofferenza”. Questo ha affermato monsignor Elio Tinti di fronte all'epilogo del caso di Eluana Englaro. “Premesso questo, ho grande comprensione per il papà, Giuseppe Englaro, rispetto e apprezzamento il suo comportamento di tutti questi anni in cui è stato vicino alla figlia. Figlia sua certamente, ma non dimentichiamo le suore Misericordine che l'hanno curata amorevolmente per anni e che, adesso, non hanno voce in capitolo se non quella, silenziosa ma potente, della preghiera. Eluana è entrata a far parte delle nostre vite e per questo siamo in pena per lei. Il mio appello ai medici non può che essere questo: ‘Siete chiamati a curare, non a uccidere, il giuramento che avete fatto è un costante richiamo in questa direzione’”.

Il Vescovo di Carpi ha poi ricordato che anche tanti non credenti la pensano in questo modo ed ha citato una recente intervista dell'oncologa Sylvie Menard, 61 anni, affetta da cinque da tumore al midollo osseo, un male inguaribile. Sylvie è collaboratrice di Umberto Veronesi, è stata direttrice del Dipartimento di oncologia sperimentale dell'Istituto tumori di Milano con cui continua a collaborare. Non credente, ha avuto il coraggio di affermare che la sua posizione è completamente cambiata dopo la malattia. Prima era a favore dell'eutanasia, aveva persino fatto il testamento biologico che ha stracciato dopo la diagnosi. Adesso afferma di “voler vivere fino all'ultimo.

“E' sbagliato parlare di vita indegna e di morte dignitosa,- ha concluso monsignor Tinti - sono concetti elaborati dai sani. I malati non la pensano così, e andrebbero coinvolti e ascoltati qualora si volesse discutere una legge sul testamento biologico. La vita è sempre degna. Parliamoci chiaro, l'eutanasia è un problema dei sani, non dei malati”.

In occasione della Giornata per la Vita che si è ricordata in un incontro venerdì 6 febbraio scorso, monsignor Tinti ha recitato una preghiera per Eluana che ha poi inoltrato a tutti i sacerdoti della Diocesi affinché fosse recitata durante le messe di domenica 8 febbraio.

Di seguito, il testo adattato per i sacerdoti:

Ci uniamo alla preghiera del Vescovo e della Chiesa di Carpi per accompagnare la fragile vita di Eluana Englaro e per donare sapienza a tutti coloro che possono intervenire per fermare questo atto di morte. E' la passione per l'uomo e per la sua dignità che ci porta ad affermare che l'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo. La vera risposta non può essere infatti dare la morte, per quanto dolce, ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore in modo umano.

Come popolo pellegrinante, **popolo della vita e per la vita**, camminiamo fiduciosi verso «un nuovo cielo e una nuova terra» (Ap 21, 1), volgendo lo sguardo a Maria che è per noi «segno di sicura speranza e di consolazione».

Preghiamo